



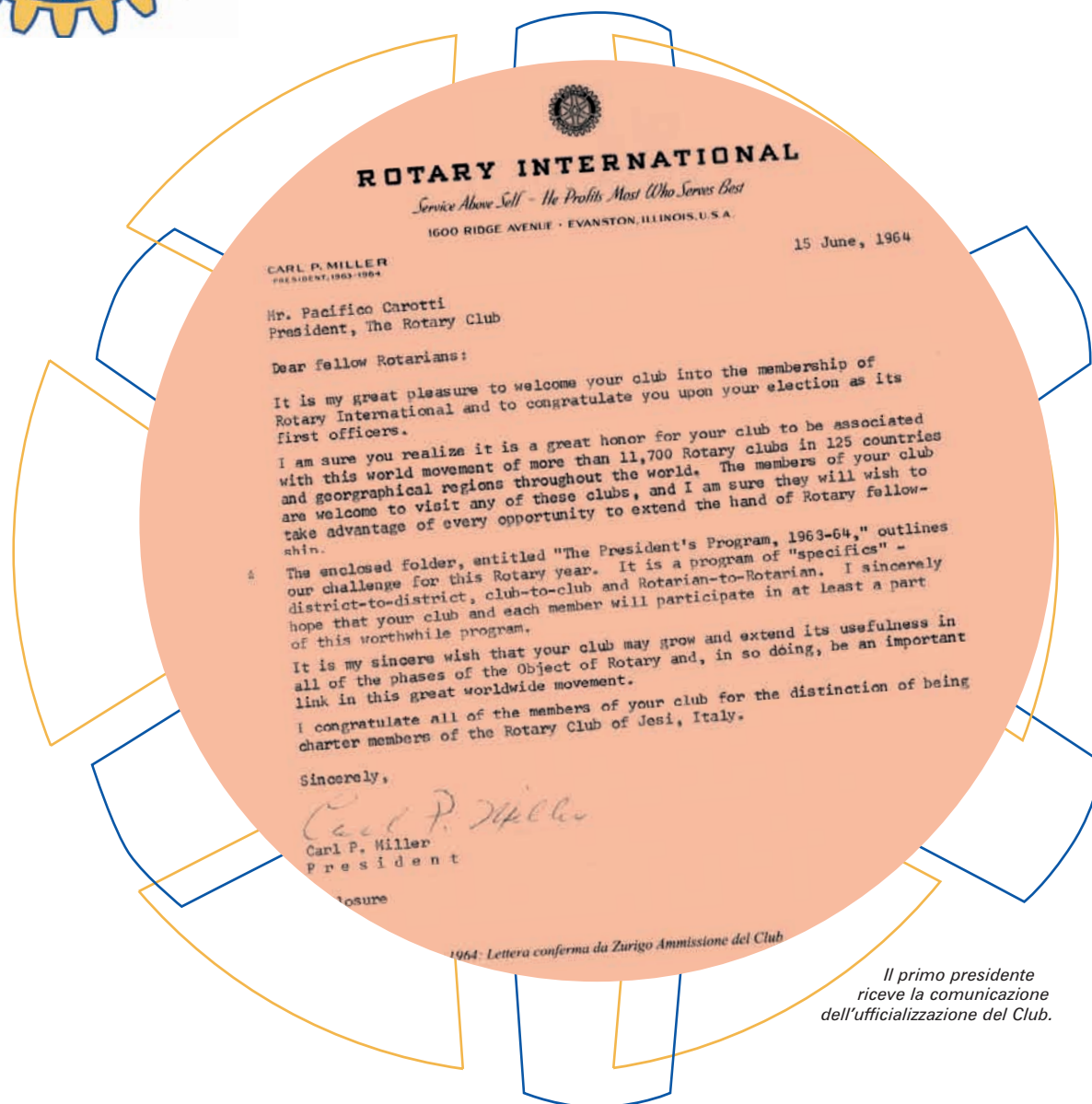
ROTARY

news

giugno09

24

Periodico realizzato dalla Commissione pubbliche relazioni del club di Jesi. Stampato in proprio e distribuito ai soci.
Responsabile Nicola Di Francesco.



1964 - Lettera conferma da Zurigo Ammissione del Club

Il primo presidente riceve la comunicazione dell'ufficializzazione del Club.

Festa grande e stimolo verso il Club

È toccato a me rievocare i primi 45 anni del club, la vita del nostro club sorto per volontà di un grande personaggio come lo fu il rag. Pacifico Carotti, il primo sindaco dopo la guerra, il sindaco universalmente riconosciuto come il sindaco della rinascita della città. Il 25 maggio 1964 nacque il Rotary a Jesi per pochi intimi, ma un club subito attivo, che vuol mostrare alla città la sua partecipazione alla vita

comunitaria. Abbiamo fra noi ancora un socio di quel sodalizio di 45 anni fa, l'ing. Ermes Albertini, e proprio su queste colonne il nostro Ermes ci ha raccontato, qualche mese fa, intervistato, come visse il club e quello che fece per farsi parte attiva nella nostra realtà cittadina.

Oggi il club ha una diversa fisionomia, ha accresciuto la sua partecipazione in città, collabora con enti, istituzioni per

confermare sempre più il suo essere "service" fra la gente.

Questa ricorrenza è un momento particolarmente significativo e di grande stimolo per il club questa ricorrenza che deve ricreare lo spirito di partecipazione in noi tutti proprio per quel ruolo di "service" che dobbiamo sentirci sempre dentro ed essere sempre pronti a contribuire.

Maurizio Ricci

Solenne cerimonia al Federico II° per celebrare i 45 anni del Club



Foto 1 - veduta della sala del Federico II°



Foto 2 - Pietro Renzi mentre legge la sua rievocazione

Sobria cerimonia martedì 26 maggio al Federico II° dove il club si è riunito per celebrare i 45 anni dalla nascita del rotary a Jesi. Dopo brevi parole del presidente Ricci è intervenuto il socio Pietro Renzi che ha fatto un po' di cronistoria di questo lungo periodo: o meglio ha ricordato come e perché nel 1964 si diede vita al rotary club in città.

Al termine era prevista la consegna di una targa ricordo all'ing. Ermes Albertini che nel 1964 partecipò alla costituzione del club come socio fondatore ed oggi è l'ultimo di quella generazione rimasto in vita.

Purtroppo il caldo di questi giorni ha provocato qualche problema. Auguroni Ermes. Una orchestrina ha infine allietato la serata.

foto di Augusto Giglietti



Foto 3 - la torta celebrativa

La storia del Club

Il 6 giugno 1963 il rotary club di Jesi presso i locali del circolo cittadino vede riuniti, per la prima volta, i soci fondatori, il past-president del rotary club di Ancona s.e. Girolamo Emiliani ed il dott. Orlando Orlandi pure del rotary club di Ancona, padrino del club. Durante questa prima riunione, sotto l'attenta guida del dott. Orlandi, vengono assegnate le prime cariche direttive provvisorie, per cui il primo consiglio direttivo provvisorio risulta così formato:

Presidente rag. Pacifico Carotti

Vice Presidente prof. Domenico Borioni
e dott. Furio Lupini

Segretario dott. Franco Guglielmini

Tesoriere dott. Angelo Forti.

Vengono anche nominati i responsabili delle commissioni: geom. Luigi Bacci (iniziative di pubblico interesse), ing. Luigi Sommariva (relazioni internazionali), rag. Gino Zappelli (attività professionali), dott. Alberto Pileri (classifiche), prof. Renato Scoccianti (nomine), dott. Edilio Breccia Fratadocchi, (ospitalità), prof. Vitaliano Cinti (riviste), dott. Mario Raffo (programmi, dott. Massimo Giardinieri (informazioni del pubblico), ing. Ermes Albertini (informazione rotariana), ins. Ivanoe Cerioni (bollettino), prof. Mario Pellegrini (rotary foundation), Vincenzo Merlini Fiore (delegato per i giovani); aw. Giovanni Strampelli (prefetto).

I soci fondatori del club sono: Ermes Albertini, Adeodato

Amatori, Luigi Bacci, Domenico Borioni, Edilio Breccia Fratadocchi, Pacifico Carotti, Ivanoe Cerioni, Vitaliano Cinti, Massimo Giardinieri, Mario Giombini, Franco Guglielmi, Furio Lupini, Vincenzo Merlini Fiore, Mario Pellegrini, Alberto Pileri, Mario Raffo, Giovanni Strampelli, Gino Zappelli.

A questi si sono aggiunti in un secondo momento Mario De Angelis ed Antonio Trionfi Onorati dal club di Ancona, Egisto Pieralisi dal club di Fabriano, Alessandro Frontini, Gino Picchiotti, Renato Scoccianti, Luigi Sommariva.

Nella prima riunione conviviale presso il ristorante Rossi il prof. Franco Pastori del club di Ancona tratta il tema "gli ideali e gli scopi del rotary". La percentuale dei presenti è del 91,3%. Inizia subito la pubblicazione del primo numero del bollettino del club: "vita del club" datato giugno 1963 e curato dal giornalista Ivanoe Cerioni. Pochi giorni dopo, il 14 giugno, il costituendo club viene colpito da un grave lutto: il socio aw. Adeodato Amatori muore in un incidente stradale. La sua figura viene commemorata dal presidente Pacifico Carotti nella "non" conviviale del 19 giugno. Nel febbraio 1964 il Governatore del Distretto 108, Roberto Colagrande, comunica al presidente Pacifico Carotti che in attesa della procedura definitiva per l'ammissione del club di Jesi al Rotary International il club di Jesi è considerato "provvisorio". Ma il 25 maggio 1964 il presidente riceve il seguente telegramma: "Comunicatole club ammesso Rotary International data 25 maggio 1964 stop. Rallegramenti e auguri. Roberto Colagrande". Con questa notizia comunicata ai soci del club il 3 giugno 1964 il rotary di Jesi entra ufficialmente nella famiglia del Rotary International. Un anno dopo la prima riunione al circolo cit-

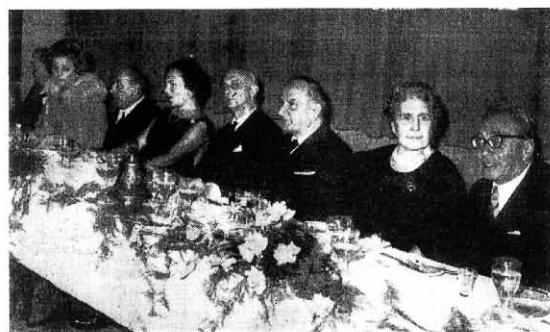
adino, durante la conviviale del 24 giugno 1964, il segretario del club Franco Guglielmi dà lettura della lettera con la quale il Governatore del Distretto 108, av. Roberto Colagrande, rimette la "carta" e la lettera pervenuta per tale circostanza dal Presidente Internazionale del Rotary International Carl Miller. Nella stessa riunione si stabilisce che la cerimonia ufficiale della consegna della carta si svolge in maniera solenne nel mese di settembre. Padrino del club il club di Ancona nella persona del dott. Orlando Orlandi. Il 21 ottobre 1964 avviene la cerimonia ufficiale



Consegnata dal Governatore a Jesi la Carta istitutiva del Rotary Club

La cerimonia ha avuto luogo nel Salone del Lampadario del Circolo cittadino, con l'intervento delle maggiori autorità cittadine e provinciali. Numerosi altri presenti

JESI, 24 del giovanissimo Rotary Club, nel bellissimo Salone del Lampadario del Circolo cittadino, ha avuto luogo, alla presenza delle massime autorità provinciali e di quelle locali, dei molti rotariani di Ancona, dei rappresentanti dei club di Gubbio, Fabriano, Osimo, Senigallia; la consegna della «Carta» istitutiva



Due momenti della cerimonia per la consegna della Carta istitutiva del Rotary Club di Jesi. Nella foto in alto, parla il Presidente del Club, avendo accanto il governatore Oggioni. Nella foto in basso, alcuni dei numerosi presenti

Riproduzione dell'articolo uscito sul quotidiano "Voce Adriatica"

Consegnato il premio "Rotary all'impresa" al titolare della Edilfac, Sandro Faccenda

Come ormai è tradizione la prima conviviale del mese di maggio è dedicata alla consegna del "Premio industria", azienda individuata dall'apposita commissione del nostro club. Ed il 5 maggio all'hotel Federico II° solenne premiazione della Edilfac alla presenza di numerosi sindaci della Vallesina e di presidenti degli ordini professionali. L'Edilfac, nata nel 1986, si è subito distinta nell'innovazione delle costruzioni, nella potenzialità tecnica, nei settori di intervento che non ha conosciuto interruzioni. Ai settori tradizionali dell'edilizia civi-



le e del restauro si sono gradualmente affiancati quelli dell'edilizia industriale, delle opere infrastrutturali, e, recentemente, delle centrali per energia rinnovabile. Attualmente Edilfac conta otto società partecipate sia nel campo dell'edilizia che nel campo dell'energia e fa parte di tre consorzi stabili per la partecipazione agli appalti pubblici di grandi dimensioni o per l'esecuzione di importanti opere infrastrutturali. La targa è stata consegnata all'imprenditore Faccenda dal presidente del rotary dott. Ricci. (foto Vincenzoni)

La gita in Terrasanta e Petra

Gita indimenticabile. Così qualcuno dei partecipanti l'ha definita. Gita che merita un ulteriore approfondimento soprattutto in Terra Santa. Sono tornati tutti felici, anche se un po' affaticati. Il monte Nebo dove è sepolto Mosè, Amman, Petra, e le sue meraviglie, il mar Nero, Gerusalemme e la sua storia di fede, il concerto alla scuola Magnificat di padre Armando Pierucci, la chiesa del Santo Sepolcro e della Natività; insomma un gran bel giro bene organizzato dall'ormai più che collaudato prefetto Gabrio Filonzi.



Una squadra di tecnici a Gerusalemme per la scuola di musica Magnificat

È ritornata da Gerusalemme la squadra di tecnici accompagnata dal segretario dell'associazione "Premio Vallesina" Nicola Di Francesco che si è incontrata con il Custode di Terra Santa padre Pizzaballa e con padre Armando Pierucci, direttore della scuola di musica Magnificat. L'incontro è stato sollecitato e voluto dal Custode per permettere ai tecnici jesini di approfondire, con i tecnici della Custodia, le problematiche per questa importante realizzazione. I tecnici, su richiesta di padre Pizzaballa, si sono impegnati a presentare ulteriore documentazione entro i primi di luglio prossimo per un esame di tutta la pratica da parte dei tecnici del comune di Gerusalemme ed ovviamente per avere le ultime indicazioni per predisporre il progetto esecutivo del nuovo Magnificat. Il Custode vorrebbe tentare di poter avere le relative autorizzazioni per avviare la costruzione alla fine dell'anno o i primi del prossimo anno. Va detto che i tecnici che si sono affiancati al "Premio Vallesina" in questa opera gigantesca sono tutti professionisti volontari e per questo padre Pizzaballa ha espresso a tutti grande riconoscenza. Facevano parte della squadra, oltre al segretario dell'associazione "Premio Vallesina", l'architetto progettista Lorenzo Rossi, l'ingegnere Paolo Morosetti esperto in calcoli strutturali e pianificazione operativa dei cantieri, il tecnico di impiantistica Roberto Mancini, l'avvocato Nebel Veronique di Ginevra presidente dell'associazione Amici del Magnificat che affianca il "Premio Vallesina" in questa operazione di grande valenza sociale ed il direttore artistico del "Premio" Giuliano De Minicis. Nella foto il gruppo jesino con padre Pizzaballa, l'ing. Soranzo ed il dott. Saltini, operatori volontari della Custodia.



Il Mangano di Giorgio Ginesi

3° puntata

Questa fu l'assillante domanda che mi tormentò a lungo a metà degli anni '90 del secolo scorso; epoca in cui, per me, il computer non risolveva ancora quasi tutti i problemi. Preso dal sacro furore del neofita feci immediatamente delle ricerche... diciamo "casarecce" sia nell'Enciclopedia Treccani che nel Grande Dizionario Enciclopedico -UTET- dove alla voce Mangano si legge: "macchina a cilindri di ferro, oppure macchina da getto impiegata nelle guerre ossidali (d'assedio) nel Medio Evo". Si trattava della catapulta che nulla aveva a che fare con le tintorie. Nel nuovissimo Melzi, invece, alla voce Mangano trovai: "macchina per sollevare pesi, strumento (?) di pietre grossissime mosso per mezzo di argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti nei subbi (legni rotondi perfettamente levigati) per dare loro lustro". In seconda battuta "macchina da guerra per scagliare pietre". La prima definizione, seppure non perfettamente rispondente alla macchina "tessile" incominciava ad avvicinarsi alla realtà. La definizione data dal Melzi veniva riconfermata, anche questa un po' empiricamente, dalla voce Mangano del grande dizionario enciclopedico della

Lingua Italiana - il Battaglia- che alla voce tecnica definisce lo strumento "macchina tessile formata da due o più cilindri (in passato da un dispositivo di grossi pesi) azionati da argani ed usata per rendere i tessuti lucidi, resistenti, compatti ed impermeabili, comprimendo i filati di trama a catena, che in tal modo chiudono gli inter-

stizi lasciati aperti nel corso della tessitura". Ma la sorpresa più gradita, e tempestiva, la ebbi sabato 7 novembre 1998 quando, aprendo il Resto del Carlino, nella pagina "Non solo Cronaca" trovo un articolo documentato da foto il quale illustrava il Mangano del '600 ancora in piena efficienza a Sant'Arcangelo di Romagna presso la stamperia Antiquariato di Alfonso Marchi. Avevo finalmente scoperto cosa fosse il Mangano: "macchina" già nel 1767 in dotazione alla tintoria per tessuti della contrada Mastella. La curiosità mi rese impertinente, per cui scrissi immediatamente al signor Marchi pregandolo di fornirmi tutte le notizie che aveva sul suo Mangano. Questi, insieme alla sua famiglia, con la cortesia che distingue i romagnoli, mi inviò, oltre alla storia del suo Mangano, varie notizie sui progenitori dello stesso, dandomi la possibilità di potervi illustrare sia il marchingegno sia il funzionamento e descrivere le "macchine" da cui derivò. Il Mangano, sin dai tempi più remoti, aveva risolto molti problemi ai nostri antenati.

(Continua)

